

La biblioteca della Società napoletana di storia patria

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La Società napoletana di storia patria, diretta dal 4 maggio 2010 dalla professoressa Renata De Lorenzo, ha prestigiosa sede nel Castel Nuovo, il famoso Maschio Angioino di Napoli.

L'idea di fondare una Società storica napoletana venne nel 1843 allo storico e politico Carlo Troya (Napoli, 1784 – ivi, 1858), nell'ambito di tutta quella serie di iniziative che portarono all'istituzione della rete di "deputazioni" (a nomina statale) e di "società" (di iniziativa locale), che ebbero parte importante nello stimolare ed organizzare gli studi storici nel nostro Paese.

Ma l'effettiva costituzione della Società, una delle più importanti associazioni storiche nazionali sia per l'antichità delle sue origini, sia per la ricchezza del patrimonio librario che custodisce, venne realizzata solo più tardi, il 5 gennaio 1876, nello studio del sindaco di Napoli Antonio Winspeare, da un gruppo di studiosi ed intellettuali tra i quali Bartolommeo Capasso, Carlo Cagnani, Giuseppe De Blasiis, Camillo Minieri Riccio, Scipione Volpicella e Vincenzo Volpicelli, con lo scopo "di pubblicare i documenti inediti e di promuovere gli studi di Storia Napoletana".

Per svolgere i propri compiti culturali, l'istituzione fin dai primi anni della sua esistenza si dotò di una biblioteca specializzata, ubicata a piazza Dante, che venne affidata alle cure di Lodovico de la Ville-sur-Yllon, mentre dell'ordinamento e

degli speciali cataloghi si occupò il co-fondatore De Blasiis.

Come suo nucleo costitutivo va considerato l'acquisto – avvenuto nel 1879 – della libreria personale dell'architetto Carlo Parascandolo, costituita da circa 3.000 volumi dedicati alla descrizione delle varie città che componevano l'ex Regno delle due Sicilie.¹

La Società venne riconosciuta ente morale con Regio Decreto n. 628 del 29 Giugno 1882.

Nel 1883 confluirono nelle raccolte anche i libri ed i manoscritti sulla storia militare dell'Italia meridionale, appartenuti al generale Girolamo Callà Ulloa (Napoli, 1810 – Firenze, 1891), autore di svariati te-

sti,² oltre che fondatore e direttore della "Antologia militare".³

Seguirono, oltre ad acquisti e scambi, una serie considerevole di donazioni, spesso costituite da intere librerie private di studiosi e collezionisti, quali i fratelli Volpicella (raccolta ricca di preziosi manoscritti e libri rari di Storia, Letteratura e Diritto relative soprattutto al Viceregno Spagnolo), Francesco Bonazzi (testi di interesse araldico), Giustino Fortunato (scritti di storia locale, testi sulla questione meridionale e sul brigantaggio post-unitario), Giulio de Montemayor, del magistrato V. Pansini (opere di diritto, cultura nordafricana, sulle tecniche di incisione e fotografie,



Napoli: il famoso Maschio Angioino, dove ha la sua sede la Società napoletana di storia patria

libri d'arte in esemplari numerati), Giuseppe Imperiali (storia diplomatica e storia europea con particolare riguardo all'Inghilterra), Vincenzo Della Sala (composta da testi prevalentemente di letteratura), Bartolomeo Capasso (storia napoletana dal Ducato al Vice-regno spagnolo).

Una menzione a parte va fatta al dono nel 1893 da parte del Club Alpino della raccolta sismica del matematico e sismologo francese Alexis Perrey (Haute-marne Sexfontaines, 1807 – Parigi, 1882),

ricca collezione di testi (anche manoscritti) sui terremoti ed i vulcani, acquistata nel 1878 dalla sezione di Napoli del CAI ad un'asta pubblica a Parigi, e che tale istituzione aveva degnamente incrementato, arrivando a conservare oltre 7.000 unità bibliografiche.⁴

La Biblioteca si arricchì pertanto di testi su tutti i settori della cultura relativi al Mezzogiorno d'Italia: dalla storia politica, artistica, economica e militare, alla topografia, al folklore, all'araldica, alla geologia e vulcanologia.

Nel 1894 il Comune di Napoli affidò alla Società l'importante e cospicua collezione libraria raccolta nell'Ottocento dall'abate e bibliofilo Vincenzo Cuomo, ricca di circa 50.000 volumi riguardanti la cultura partenopea, comprendente "manoscritti in pergamena, incunaboli, rare edizioni, libri ebraici, greci e arabi, e una miscellanea di circa trentamila opuscoli rilegati in 926 volumi, gran parte dei quali relativi alla storia napoletana e alle belle arti".⁵

Quattro anni dopo pervenne anche la collezione di 1.500 opuscoli e manoscritti del conte Giuseppe Costantino Ludolf (Costantinopoli, 1787 – Verona, 1875), diplomatico napoletano.

In breve tempo, il patrimonio arri-



La vecchia sede in piazza Dante

vò a toccare le 250.000 unità, cifra che metteva l'istituzione napoletana al primo posto tra le biblioteche specializzate in storia e cultura regionale.

Nel 1936 i problemi di spazio resero necessario il trasferimento delle raccolte in locali più ampi, e la Biblioteca si trasferì quindi dall'ex convento di Caravaggio, a piazza Dante, all'ultimo piano nel Maschio Angioino.

La Seconda guerra mondiale lasciò il suo orribile segno anche sulla Società napoletana. La prossimità della Biblioteca al Porto di Napoli la rendeva particolarmente esposta al pericolo dei bombardamenti, per cui il più pregevole materiale librario (manoscritti, incunaboli, rarità) venne trasferito in 200 casse nei sotterranei della torre di San Giorgio del Castel Nuovo.

Il 4 agosto 1943 tre bombe caddero purtroppo proprio sulla torre, che crollò seppellendolo e causando danni ingenti al patrimonio librario dell'istituzione.⁶

A dicembre, il direttore della Biblioteca Alfredo Parente (Guardia Sanframondi, 1905 – Napoli, 1985), informava la Soprintendenza che tutto il materiale sepolto dalle macerie era stato recuperato e sistemato temporaneamente in una stanza a pian terreno, e che i volumi erano in buona parte salvi.⁷

I libri poi vennero trasportati per mezzo di carri e depositati in una sala messa a disposizione dall'Archivio di Stato, il cui soprintendente, il conte Riccardo Filangieri, era anche vicepresidente della Società.

Due mesi dopo, nel febbraio 1944, Benedetto Croce scriveva: "Ho partecipato a una riunione per provvedere alle sorti della Società storica e della sua biblioteca, che nell'agosto fu colpita da bom-

be, con distruzione di suppellettili, e seppellimento e danneggiamento di libri; e sebbene sia stata oggetto degli sforzi che vi hanno prodigati il bibliotecario Parente e il presidente Pontieri, ha sofferto perdite anche per numerosi furti fatti da soldati e da civili, nonostante la vigilanza che è stato possibile esercitare".⁸

Il 28 marzo del 1946 venne convocata la prima assemblea della Società del dopoguerra, dove il presidente Ernesto Pontieri (Nocera Terinese, 1896 – Roma, 1980), facendo un bilancio più preciso dei danni, stimava le perdite subite dal patrimonio della Biblioteca attorno al 15-20%, con dolorose perdite soprattutto di stampe e disegni originali.⁹

La ripresa fu lenta, sia per la modestia dei finanziamenti, sia per la scarsità del personale.

Ai primi anni Settanta, sempre sotto la direzione di Alfredo Parente, il patrimonio della Biblioteca ragguinse nuovamente le 250.000 unità librerie, oltre a 36 incunaboli, 500 cinquecentine, 700 volumi manoscritti, 70 testate di periodici cessati e correnti.¹⁰

Negli anni Ottanta pervenne alla Biblioteca anche la libreria personale di Pontieri, specializzata in storia medievale.

Nel 1986, durante la presidenza del

professor Giuseppe Galasso (Napoli, 1929), la Società acquistò le carte di Antonio Labriola (Cassino, 1843 – Roma, 1904) dagli eredi di Luigi Dal Pane (l'autore della più ampia biografia su Labriola), contenute da una ventina di grossi raccoglitori, con corrispondenza di personaggi quali Engels, Croce, Turati, Sorel, Spaventa, tanto per citarne alcuni.

Dal 1987 è stata avviata l'informaticizzazione dei cataloghi della Biblioteca secondo le procedure previste dal Servizio bibliotecario nazionale (SBN), all'interno del Polo di Napoli.

Dal 1997 la Biblioteca ha preso in custodia anche il materiale dell'archivio storico del grande attore e drammaturgo Eduardo De Filippo, fondo ricco di documenti del Teatro San Ferdinando di Napoli, datati a partire dal 1954, anno dal quale De Filippo resse il Teatro.

Attualmente la Biblioteca, diretta dalla presidente De Lorenzo, dispone di 2.400 manoscritti, 3.780 pergamene, circa 350.000 volumi monografici a stampa di interesse meridionalistico, 59 incunaboli, 1.300 cinquecentine, 900 periodici correnti e 2.055 cessati, 3.500 disegni, 4.500 stampe, due codici musicali. L'incremento medio è di circa 400 volumi all'anno.

Tra le opere di maggior pregio conservate, figurano l'autografo del *De Partenopea coniuratione* di Giambattista Vico; la *Professione di fede* di Pietro Giannone (probabilmente autografa); *De Civitate Dei* di Agostino, edizione sublacense del 1467; antichi atlanti e materiale cartografico. Di grande interesse sono anche i "fogli volanti" che vanno dal 1789 ai moti del 1820-21 e del 1848, fino ai proclami di Garibaldi. La Società possiede, in quanto dono del Circolo numismatico, che rappresenta una sua parte, una ricchissima collezione di monete napoletane dall'età angioina al crollo del Regno.

Tra le meritorie attività della Società figura anche quella editoriale, costituita principalmente dalla collana di "Monumenti storici" (dedicata a documenti, cronache, saggi e guide bibliografiche di ausilio per lo studio del nostro Mezzogiorno) e dal noto periodico "Archivio Storico per le Province Napoletane", organo della Società, che fu curato dal 1899 al 1932 da Benedetto Croce.

Per i motivi esposti la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria costituisce pertanto la maggior istituzione libraria italiana relativa al Mezzogiorno italiano, di cui documenta ogni aspetto. Tale gravoso compito è però reso sempre più difficile dalla pochezza di fondi che le nostre istituzioni riservano ormai alla cultura. È quindi auspicabile che una simile gloriosa impresa culturale riceva ogni forma di sussidio necessario a consentire l'adeguato mantenimento della sua meritoria attività.

Biblioteca della Società napoletana di storia patria

Castel Nuovo (Maschio Angioino)
via Vittorio Emanuele III, Napoli
tel. 0815510353

e-mail: snsp@unina.it

sito web: <www.storiapatrianapoli.it>

Direttore: Renata De Lorenzo

Note

¹ ETTORE APOLLONJ – MARCELLO MAJOLI, *Annuario delle biblioteche italiane*, vol. III, Roma, F.lli Palombi, 1973, p. 11.

² Tra i suoi scritti più importanti figura: *Guerre pour l'indépendance italienne en 1848 et 1849* (Paris, Hachette, 1859); *L'esercito italiano e la battaglia di Custoza* (Firenze, tip. G. Gaston, 1866); *Dell'indole bellicosa dei Francesi e delle cause dei loro ultimi disastri* (Firenze, tip. Pier Capponi, 1871).

³ VINCENZO TROMBETTA, *Storia e cultura delle biblioteche napoletane. Librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Napoli, Vivarium, 2002, p. 553.

⁴ Cfr. BARTOLOMEO CAPASSO, [Discorso inaugurale della Biblioteca Municipale], "Archivio Storico per le Province Napoletane", a. XX (1895), n. 1, p. 160-167.

⁵ VINCENZO TROMBETTA, *Storia e cultura...*, cit., p. 551.

⁶ VINCENZO TROMBETTA, *Biblioteche e archivi napoletani durante la guerra*, in *Le biblioteche e gli archivi durante la seconda guerra mondiale*, a cura di A. Capaccioni, A. Paoli, R. Ranieri, Bologna, Pendragon, 2007, p. 403.

⁷ GUERRIERA GUERRIERI, *Vicende della Biblioteca Nazionale di Napoli; diario di guerra 1943-1945*, Napoli, Industria Tipografica Artistica, 1980, p. 28.

⁸ BENEDETTO CROCE, *Scritti e discorsi politici (1945-1947)*, a c. di A. Carella, vol. I, Napoli, Bibliopolis, 1993, p. 245.

⁹ VINCENZO TROMBETTA, *Biblioteche e archivi napoletani...*, cit., p. 437.

¹⁰ ETTORE APOLLONJ – MARCELLO MAJOLI, *Annuario delle biblioteche italiane*, cit., p. 11.

Abstract

The article focuses on the Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, the most important library on Naples and Southern Italy history and culture.

Established in 1876 in Naples by a group of scholars, the Library owns around 350.000 volumes, from 15th century editions to current publications. In its long life the library has been enriched by the collections of Carlo Parascandolo, Alexis Perrey, Vincenzo Cuomo, Giuseppe Costantino Ludolf, and others.